



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Felice II. Detto III. Pont. XLIX. Creato del 483. a' 19. di Marzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

FELICE II. DETTO III. PONT. XLIX.

Creato del 483. a' 19. di Marzo.



FELICE Terzo Romano, figliuolo di Felice prete, tenne il Pontificato dal Regno di Odoacre, che signoreggiò 13. anni in Italia, fino al Regno di Teodorigo. Il qual Teodorigo, ancorche s'elegeffe, e facesse sedia, e capo del Regno Rauenna, ne ornò nondimeno, quanto fare si puote la Città di Roma di varij edificij. Percioche egli rifece il sepulcro d'Ottauio, e molti altri rouinosi edificij, e Chiese, e diede al popolo de'spettacoli antichi, come s'era costumato nel tempo buono; e finalmente non lasciò cosa di fare, che ad vn'ottimo Principe di fare si conuenisse. E per farne stabile, e fermo il suo Regno, menò per moglie Andefleda figliuola di Clodoueo Rè di Francia, e vna sua sorella diede ad Honorico Rè de' Vandali, e vna delle sue figliuole diede ad Alarico Rè de' Visigothi, vn'altra ne diede a Gandealdo per moglie. In questo Felice inteso, che Pietro Eutichiano, il quale s'è detto, ch'hauesse, come heretico, hauuto bādo, fosse ad istāza d'Achatio stato riuocato, dubitando di qualche ingāno, cō autorità della Sede Apost. nel Concilio de' fedeli approuata di nuouo, e Pietro, e Achatio ne condannò. Ma in capo di 3. anni facendo Zenone fede, che questi si fossero pentiti, vi mandò Felice due Vescoui, Messeno, e Vitale, perche riconosciuta questa verità gl'assoluesse. Passatine costoro in Asia, non più tosto posero il piede in Heraclea, che lasciandosi subornare con danari, non fecero punto di quanto haueua ordinato loro il Pontefice. Di che ragioneuolmente sdegnato Felice, ragunato à quest'effetto vn Sinodo, ne condannò, come disabbedienti, e simoniaci questi due Vescoui, e dalla comunione de' fedeli gl'iscompagnò. Ma perche Messeno si pentì del suo errore, e lo confessò, gli fù costituito vn tempo di poter farne la penitēza, e l'emenda. Il medesimo Felice edificò presso quella di S. Lorenzo vna Chiesa à San' Agapito. Ordinò, che da' Vescoui soli le Chiese si consecrassero. Nel suo tempo vogliono, che Teodoro Prete scriuesse contra gli heretici vn libro della conuenienza, e concordanza del nuouo, e vecchio testamento. In questa età ripongono alcuni anche Giouanni Da-

Teodorigo
Gotho, e suoi
gesti.

Giouanni Da-
malceno.

ni Damasceno persona dottissima, e celebre Theologo, il quale compose il libro delle sentenze, nel quale imitò Gregorio Nazianzeno, Gregorio Emizeno, e Didimo Alessandrino. Scrisse ancor alcuni libri di medicina, trattando delle cause de' morbi, e delle lor medicine. Hora Felice creati, ch'ebbe, in due ordinationi, che fece il Decemb. 28. preti, 5. diaconi, e 30. Vescoui, morì a' 25. di Febraio, e fù in San Paolo sepolto, retta, che hebbe otto anni, vndici mesi, e diciassette giorni la Chiesa, la qual restò per cinque giorni senza capo.

A N N O T A T I O N E.

Io chiamarei costui Felice Secondo, e non Terzo, poi che non si vuol chiamar Pontefice colui, che fù creato nello scisma contra Liberio. Gelasio, di cui si dirà appresso Platina, collocò primieramente in Laterano i Canonici regolari, che chiamano di S. Agostino, che fino à Bonifacio Ottauo, che ne li cacciò, vi stettero. Si caua da gl'arolunij della Chiesa di San Giouanni.

GELASIO I. PONT. L. CREATO
del 429. a' 11. di Marzo.



Teodorigo
Gotho Rè d'I
talia, e suoi ge-
sti.

GELASIO Africano, e figliuolo di Valerio, fù in quel tempo, che Teodorigo mosse guerra à Clodoueo Rè di Francia, e suo suocero, perche hauesse ucciso Alarico Rè de' Visigothi, e suo genero, & occupata la Guascogna. Era Teodorigo dell'uno, e dell'altro parente, ma perche li pare a la causa d'Alarico più giusta, prese la difesa cò l'arme, o mosse, come diceuamo, à Clodoueo la guerra. Et hauendolo in un gran fatto d'arme vinto, rianperò la Guascogna, e ne prese il gouerno in nome di Almerigo, figliuolo di Alarico, mentre, ch'egli in perfetta età ne venisse. Il medesimo Teodorigo accrescendo il suo regno, ch'egli in Italia possedeua, v'aggiunse la Sicilia, la Dalmazia, la Liburnia, l'Illirico, la Gallia Narbonense, e la Borgogna. Cinse d'un forte muro la Città di Trento sù le Alpi, e ponendone gl'ultimi còsini d'Italia presso Augusta gl'Heruli, ad habitare, il cui Rè, perche era ancor giouanetto, adottò haueua